

CANTICO DI ZACCARIA

Come la moglie Elisabetta (cfr Lc 1,41) Zaccaria è riempito dalla forza dello Spirito che toglie il velo, svela, gli occhi per vedere l'opera di Dio nella storia. L'essere riempiti dalla forza dello Spirito non può non essere comunicata, è slancio gioioso verso gli altri perché il calice del nostro cuore trabocca (Sal 23,5).

Questo è proprio dell'agire di Dio cercare, visitare, stare con l'uomo per aprirgli un futuro insperato. Dio visita Abramo e Sara promettendo un figlio (Gn 18, 1-15), visita il popolo in Egitto e lo libera (Es 3,7—8,16), visita il popolo in carestia dando pane (Rt 1,6).

Nella storia di Israele i **nemici** sono stati molti. Per l'umanità il vero nemico, da cui discendono gli altri, è satana. Questi come obiettivo ha quello di separarci da Dio, di insinuare il sospetto che Dio non sia onesto. Il divisore, il diavolo, ci fornisce una falsa immagine di Dio che ci allontana e ci preclude alla speranza. Senza Dio ogni uomo sente di provvedere a se stesso in tutti i campi nella vita materiale, come degli affetti. Usa gli altri e l'ambiente per placare la sua sete di amore e vita. Già senza l'amicizia con Dio la paura della morte è una delle più formidabili leve di satana.

La tradizione liturgica ambrosiana del lucernario ci rende plasticamente questo concetto: Cristo è luce (Gv 8,12). Grazie a Gesù noi possiamo conoscere il vero volto del Padre orientare la vita verso la meta pensata da sempre: la gioia piena.

Con Cristo: *L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte* (1Cor 15,26)

Osservando l'opera di Dio nel cuore nasce lo stupore e l'esigenza di *bene – dicere*, benedire, l'Autore del bene.

I **profeti** sono anelli importanti della lunga catena della storia: grazie a loro il popolo fa' continua memoria delle promesse di Dio che in Gesù trovano il pieno adempimento

⁶⁷ Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito

Santo e profeta dicendo:

⁶⁸ «**Benedetto il Signore, Dio d'Israele,**
perché ha visitato e redento il suo popolo,
⁶⁹ **e ha suscitato per noi un Salvatore potente**
nella casa di Davide, suo servo,
⁷⁰ **come aveva detto**
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
⁷¹ **salvezza dai nostri nemici,**
e dalle mani di quanti ci odiano.

Non un dio qualsiasi, ma il Dio che si è fatto conoscere nella storia del popolo.

La profezia non consiste nel predire il futuro, ma nel parlare la lingua di Dio, con il suo cuore con la sua bocca, nel vedere la realtà con i suoi occhi. È lo Spirito santo che dà la forza per accedere a questa visione.

Letteralmente “corno di salvezza”. Il corno è simbolo di forza, il suo suono chiama le schiere alla battaglia, eccita l'ardore dei soldati nel combattimento, disorienta gli avversari. Qual è la potenza di Dio? Quella di dare salvezza.

Da misereo, ho pietà e cordis, cuore. È il sentimento per il quale l'infelicità altrui tocca il mio cuore.

⁷² Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
⁷³ del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴ liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵ in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

È la quint'essenza dell'agire Dio. È la sua Alleanza. “*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.*” (Is 49,15)

⁷⁶ E tu, bambino, sarai chiamato profeta
dell'Altissimo

perché andrai innanzi al Signore a preparargli le
strade,

⁷⁷ per dare al suo popolo la conoscenza della
salvezza

nella remissione dei suoi peccati.

⁷⁸ Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un **sole** che sorge dall'alto,

⁷⁹ per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre

e nell'ombra di morte/
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».

In ebraico peccare significa, in molti casi, “fallire il bersaglio”.

La liberazione dai nemici porta alla serena libertà dalla paura, che è la vera sudditanza a loro. Solo in questa libertà. Si è liberati dalla maschera di Dio, si scopre che di Lui non si può aver paura. La relazione con Lui diviene centrale e innerva tutti i momenti della mia vita dando colore nuovo alle mie relazioni.

La salvezza consiste nel perdono del peccato. Più si coglie l'ampiezza della nostra incapacità ad aver cura, ad amare, più si rimane sorpresi di quanto sia immeritato l'amore di Dio nei nostri confronti. Dice il salmista: “Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode, perché forte è il suo amore per noi la fedeltà del Signore dura per sempre.” (Sal 116)
È nell'esperienza di amore e verità che il nostro cuore, come quello della samaritana (Gv 4,6 ss), sperimenta quell'acqua viva capace di liberare il cuore dalla paura di perdersi, di far sì che il nostro sguardo non sia più in contemplazione del nostro io, ma si sollevi fiducioso verso il futuro.